COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 4 DICEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



RAGUSA

«Fermare i nuovi vandali presuppone l'adozione di un piano educativo»

Il pedagogista Giuseppe Raffa risponde agli interrogativi del consigliere comunale Gianni Iurato dopo i casi registratisi negli ultimi giorni.

GIUSEPPE RAFFA pag. XII

VITTORIA

Vertenza rifiuti, intesa lontana verso lo sciopero del 15 dicembre

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

ISPICA

Presepe vivente, è stata presentata l'edizione numero venticinque

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIV



VITTORIA

Gli ex giovani de «Il rifugio» sono tornati a riunirsi in ricordo dei tempi andati

Era un locale storico del centro città che andava per la maggiore negli anni Settanta e Ottanta. La reunion per ritrovarsi e parlare dei periodi ruggenti.

NADIA D'AMATO pag. XI

«Gli imprenditori di qui molto più che eroi»

Pozzallo. Un evento storico la prima volta di un presidente nazionale di Confindustria in provincia di Ragusa Bonomi: «Vi state battendo e molto più di quanto fanno i vostri colleghi di altri territori per i gap da colmare

La sostenibilità è la sfida prioritaria «Anche se da queste parti avete già cominciato decenni addietro»



«Crescere sostenibili». E' il claim dell'iniziativa che Confindustria ha organizzato ieri a Pozzallo, alla presenza del presidente nazionale Carlo Bonomi. Era la prima volta, in 117 anni di storia, per il vertice nazionale dell'associazione sul territorio ibleo. «Una colpevole omissione» ha detto Bonomi che ha poi ricordato come «fare gli imprenditori qui significhi essere molto più che eroi considerato i vari gap da colmare rispetto alle altre parti d'Italia». E sulla sostenibilità ha aggiunto: «Da queste parti avete cominciato a farla in tempi non sospetti».

ALESSIA CATAUDELLA pag. XI



Il caso. Nasce Ibla Acque e cambia il sistema di gestione idrica
Ma non tutti sono d'accordo sulle prospettive poste in essere
Cavallo: «Avete letto gli atti? Risultano molto approssimativi»

MARIACARMELA TORCHI pag. X

CARASI (UST CISL)

«Le fasce deboli dei lavoratori? Potenzieremo il diritto alla tutela

MICHELE FARINACCIO pag. XI

RAGUSA



Caro bollette, Cna incontra il sindaco «Fornite un supporto alle nostre imprese»

MICHELE FARINACCIO pag. XII

Scicli. Domani i funerali del centauro che ha perso la vita venerdì pomeriggio a causa dell'incidente a Bruca

La Giunta municipale darà una mano alla famiglia di Frasconi

SALVO MARTORANA

SCICLI. Si terranno domani alle 10 nella chiesa del Santissimo Salvatore a Jungi, quartiere in cui viveva, i funerali di Moreno Frasconi, 46 anni, morto venerdì in un incidente stradale mentre alla guida della sua moto Ducati 600 nella frazione di Bruca. L'uomo, insieme ad altri tre amici motociclisti era salito in sella per andare a prendere un caffè. Ma non è mai arrivato al bar per consumarlo.

La sua moto è andata a schiantarsi prima contro un muro poi contro un palo dell'energia elettrica, in via Madame Curie, nella frazione rivierasca di Bruca. Sul posto è intervenuta un'ambulanza del 118 e poi l'elisoccorso, atterrato in un campo vicino, ma per l'uomo, sposato e padre di due figli, non c'è stato nulla da fare. Moreno è figlio di un meccanico molto conosciuto a Scicli, che ha avuto l'officina al quartiere San Giuseppe.



Il 46enne Moreno Frasconi

Uno dei primi ad arrivare sul posto, dopo avere appreso la notizia, è stato il sindaco Mario Marino. «Una notizia tragica per la comunità - afferma Marino - come Giunta ci riuniremo domani per decidere come intervenire per aiutare la moglie e i figli. Ho saputo che gli amici motociclisti e i colleghi del vivaio dove lavorava daranno una mano per le spese del funerale. Noi come detto decideremo domani in strada da seguire per stare al fianco della famiglia Frasconi». I rilievi dell'incidente stradale sono stati effettuati dalla polizia locale di Scicli sotto le direttive del comandante Maria Rosa Portelli. La salma è stata consegnata ai familiari nella stessa serata di venerdì dopo il nulla osta della Procura della Repubblica di Ragusa.

La moto Ducati - come da prassi in caso di incidenti mortali o con prognosi riservata - è stata sequestrata per gli adempimenti previsti. Dagli accertamenti non è emerso nessun coinvolgimento di altri veicoli.

VITTORIA



Ruba le pedane da un cantiere Pluripregiudicato finisce in cella

SALVO MARTORANA pag. XI

Chiare e fresche acque «ma con la nuova società gestione idrica da rebus»

La denuncia. I cambiamenti tuttora in fase di attuazione nella provincia non convincono tutti. Cavallo: «Ma avete letto gli atti? Approssimativi»

MARIACARMELA TORCHI

Il coordinatore provinciale Italexit per l'Italia, Emanuele Cavallo, interviene su una questione molto delicata che riguarda l'intero territorio provinciale. Non tutti forse sanno che i dodici Comuni iblei hanno scelto di affidare la gestione dell'acqua alla Società in house Ibla Acque. Questa è di base una buona notizia perché sappiamo che l'acqua è e deve rimanere un bene pubblico, così come stabilito anche dal referendum del 2011. Ma detto questo Cavallo sottolinea che «non bisogna ripetere - citiamo testualmente - la consolidata esperienza della stragrande maggioranza delle società pubbliche destinate al fallimento trascinandosi dietro problemi finanziari che hanno coinvolto i bilanci pubblici, i fornitori, gli utenti e le famiglie delle maestranze».

Il coordinatore provinciale di Italexit afferma questo dopo avere letto gli atti e le relazioni approvate all'assemblea dei soci. «Il rischio - afferma Cavallo - è quello di andare incontro ad un ennesimo fallimento, un rischio reale. Ci chiediamo se i Consigli comunali che hanno approvato l'adesione alla Società Ibla Acque hanno preso visione delle relazioni». Cavallo elenca tutta una serie di punti da cui emerge «con imbarazzante chiarezza l'approssimazione», ad esempio, «sul reperimento delle risorse finanziarie dove la società sta puntando sui finanziamenti ipotetici del Pnrr senza prevedere un eventuale piano "B" in caso di bocciatura degli stessi»; e ancora dalle relazioni si evince che «in questa prima fase i Comuni dovrebbero apportare un capitale di 15 milioni di euro ma sappiamo bene che il Libero consorzio di Ragusa ha difficoltà già a versare 155mila euro di arretrati per cui lo scenario è già facilmente ipotizzabile».

Un altro punto dolente è quello del reclutamento del personale per riemsposto di un Pnrr pienamente implementato, questa spinta sull'edilizia rischia di trovare un problema di offerta: qui abbiamo un problema di offerta». Del resto anche i dati del Censis evidenziano l'impatto della nuova misura. L'introduzione del superbonus - si sottolinea nel 56° Rapporto presentato oggi - ha prodotto 43 miliardi di euro di investimenti autorizzati ad agosto 2022, che hanno attivato nel totale dell'economia (sia nella filiera delle costruzioni, sia nel resto dei settori) 90,5 miliardi, contribuendo per 57 miliardi alla formazione del Pil e attivando 700 mila nuovi addetti. Qualcosa di più sul destino della misura si capirà la prossima settima con l'avvio dell'esame degli emendamenti in commissione. Il tetto per i segnalati da parte dei gruppi è fissato a 150, è possibile che arrivino, comunque proposte dei relatori o del governo. Intanto sul tema della casa parla anche la premier Giorgia Meloni che non cita il superbonus ma una serie di misure inserite in manovra: da quelle che agevolano i mutui per l'acquisto di un immobile per i giovani under36 all'esenzione dall'Imu per i proprietari di case occupate che abbiano sporto regolare denuncia. «La casa - sottolinea - è il bene primario attorno al quale le persone costruiscono il proprio futuro e il punto di partenza per le relazioni sociali. È la ragione per la quale questo Governo ha deciso di dare già alcuni segnali in questa manovra. Misure, queste, alle quali ne seguiranno altre ma che confermano l'attenzione del governo».

Tra le novità che potrebbero entrare, invece, subito in manovra sul fronte delle famiglie, un fondo ad hoc per ridurre l'impatto dell'aumento delle buste paga di colf e badanti. Dell'ipotesi parla il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon (Lega): un fondo «destinato non solo a compensare in qualche modo l'effetto del caro-stipendi, ma anche di dare una risposta al lavoro nero» che potrebbe entrare direttamente come proposta di modifica nella legge di bilancio.

Seconda edizione. L'iniziativa promossa dal Lcc con il Comune di Ragusa e il coordinamento della Prefettura

Giornata della trasparenza, i funzionari dell'area iblea a confronto

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. «Il procedimento amministrativo nella normativa nazionale e regionale siciliana». E' stato questo il tema che è stato affrontato nel corso della seconda edizione della Giornata della Trasparenza. L'iniziativa è stata promossa dal Libero consorzio comunale di Ragusa, assieme al Comune di Ragusa e con il coordinamento della Prefettura di Ragusa.

All'evento di formazione hanno aderito in tutto 125 partecipanti, tra funzionari e dipendenti dei vari enti locali che sono stati coinvolti. Erano inoltre presenti tutti i segretari generali dei Comuni della provincia di Ragusa. La giornata di studi ha visto un'ampia partecipazione che ha confermato la più che positiva esperienza riscontrata già lo scorso anno dai dipendenti dei Comuni della provincia iblea. Hanno aperto i lavori il vicario del prefetto di Ragusa, Cettina Pennisi, ed il segretario generale del Libero consorzio comunale di Ragusa, Alberto D'Arrigo, il quale ha anche portato i saluti del commissario straordinario del Libero consorzio ibleo, Salvatore Piazza.



Formazione. In tutto 125 i partecipanti tra funzionari e vari dipendenti degli enti locali che sono stati coinvolti.

Ad entrare più dettagliatamente nel merito del tema che è stato scelto per la Giornata della Trasparenza 2022, è stato Massimo Cangemi, segretario generale in pensione. Nella relazione sono stati affrontati, anche sotto i profili della prevenzione legati alla corruzione e alla trasparenza, i risvolti della Legge 241/1990, ovvero il provvedimento cardine sulla disciplina del procedimento amministrativo e in materia di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Il rispetto delle disposizioni che regolano il procedimento amministrativo e di quelle che disciplinano i connessi adempimenti in materia di trasparenza, costituiscono infatti un efficace strumento di prevenzione della corruzione. E oggi più che mai è necessaria una grande attenzione da parte degli enti pubblici stessi nel prevenire al massimo questo tipo di reati. Un'iniziativa di sicuro interesse, dunque, che si è protratta per l'intera giornata e che ha rappresentato un momento di importante riflessione e confronto sulle importanti tematiche della trasparenza e della privacy, sempre di strettissima attualità.

Covid, ieri un altro morto

Sale quasi a quota 1000 (961) il numero dei positivi al Covid e sale ancora il numero dei morti (635) in provincia di Ragusa. E' quanto emerge dal bollettino Covid dell'Asp di Ragusa di ieri. 941 le persone in isolamento domiciliare, 20 i ricoverati all'ospedale di Ragusa, Modica e Vittoria.

COMISO: LA COOPERATIVA LOGOS PREMIATA A ROMA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Amici delle donne lavoratrici, luci sulle realtà imprenditoriali etiche

MICHELE FARINACCIO

COMISO. C'è anche la cooperativa "Logos" tra le realtà imprenditoriali etiche che sono state premiate alla Camera dei Deputati in occasione della presentazione delle iniziative del primo Osservatorio europeo promosso dall'Associazione contro le molestie e violenze sul lavoro 6Libera.6come6.

L'iniziativa si è svolta presso la sala del Cenacolo dove si è provveduto alla consegna di premi destinati ad imprenditori etici "amici delle donne lavoratrici" per l'edizione 2022. Tra loro anche Rosario Alescio, presidente e fondatore della società cooperativa Logos di Comiso, ente di formazione e di consulenza presente da oltre 30 anni in tutta la Sicilia, che promuove e favorisce lo sviluppo economico locale supportando aziende e privati in processi di crescita e aggiornamento. A ritirare il premio è stata la figlia Simona Alescio. «Siamo onorati di essere stati scelti per questo importante riconoscimento – commenta il presidente di Logos Rosario Alescio – Crediamo fermamente che sia inaccettabile ogni forma di violenza e sosteniamo l'associazione ed i nostri lavoratori e lavoratrici promuovendo iniziative che affermano il principio di pari opportunità, il rispetto e la libertà». La violenza perpetrata contro le donne è un fenomeno sempre più in aumento, che sia fisica o psicologica, può declinarsi in ambito familiare o professionale, avendo degli effetti negativi determinanti per la salute ed il benessere psicofisico della persona.

Durante la cerimonia, oltre ad Alescio sono stati premiati Rosario Rasizza, in qualità di Ad di Openjobmetis; Tiziana Serretta, Ceo Tiziana Serretta Srls; Riccardo Damiano, Ceo Damiano Organic e fondatore della Fondazione Damiano e Giulia Giuffè, Sustainability Ambassador del Gruppo Irritec. Gli imprenditori simbolo della lotta alla violenza e molestie sul lavoro hanno ricevuto l'opera della regina della pop art italiana, Daniela Forcella, "Mollami l'anima": una molla di materasso con sopra un cuore di resina a simboleggiare lo slancio verso la libertà da abusi, offese e lesioni della dignità della donna lavoratrice. L'opera è stata donata dall'Associazione di promozione culturale Spirituality in The Material.

L'associazione contro le molestie e violenze sul lavoro "6Libera.6come6" opera, attraverso un osservatorio digitale, affinché la donna possa sentirsi libera di denunciare, anche in nodo anonimo ma sicuro e certificato, e chiedere protezione e tutela in ambito lavorativo, promuovendo così un concetto di lavoro dignitoso e rispettoso. E lo fa insieme a tante aziende e lavoratori etici che sostengono l'associazione.

E' stato presentato ai partecipanti il comitato scientifico di coordinamento della ricerca, composto da giuristi, imprenditori, esperti di relazioni sindacali, medici del lavoro e già dirigenti Onu.

«I nuovi vandali? Manca la figura del padre»

Ragusa. L'analisi del pedagogista Giuseppe Raffa dopo l'allarme lanciato in queste ore dal consigliere Iurato sulle opere pubbliche prese di mira soprattutto dai più giovani: «Lo fanno per dimostrare a tutti di esistere»

> «Per educarli occorrono i genitori chiamati a condividere con i figli i principi di responsabilità e giustizia»

GIUSEPPE RAFFA

Pedagogista, coordinatore ambulatorio antibullismi dell'Asp numero 7 di Ragusa

RAGUSA. Muri a secco gravemente danneggiati, aree cittadine deturpate, angoli di piazze e chiese imbrattati e sfregiati. Giovani vandali in azione. Succede a Ragusa, e anche altrove. «Perché? Come prevenire tutto questo? Ma soprattutto, come educare questi ragazzi?». Sono alcune delle domande che sul nostro giornale di ieri si è posto e ha posto il consigliere comunale Gianni Iurato. Domande legittime e buone per suscitare una seria riflessione, ma anche abbastanza retoriche perché contengono già le risposte, almeno dal mio punto di vista.

Punto primo, come ho avuto modo di dire e di scrivere da tempo, a metter in atto gli atti vandalici di Ragusa e in altre parti d'Italia sono i giovani soli, senza padri e punti di riferimento, gli stessi che la pandemia ha reso più cinici e "nichilisti", per dirla con il sociologo e filosofo Umberto Galimberti. Punto secondo, perché se la prendono con i muri a secco, imbrattano le pareti di una chiesa e/o si lasciano andare a scritte offensive e denigratorie verso chi gli passa per la testa? Lo fanno per dimostrare di esistere. E' come se ci dicessero: «Cari adulti, noi siamo qua, vivi e vegeti, e ve lo dimostriamo». Comportamenti ovviamente sbagliati e pericolosi assai, che tecnicamente si definiscono alloplastici, cioè di violenza rivolta verso gli altri e/o la cosa pubblica.

Trattasi di una inedita forma di "protesta" scoppiata e diffusasi subito dopo la pandemia, con bersagli principali gli adulti di riferimento. Punto tre, come rieducare questi giovani? Cosa fare per salvare una generazione che si sta avvicinando al baratro? Per educare i giovani occorrono i genitori, serve un padre presente, autorevole, "nuovo", come spiego più avanti. Non è affatto scontato dirlo e scriverlo in tempi di "evaporazione della figura paterna": copyright a cura di Massimo Recalcati, psicanalista. Riflettori accesi sul padre. Perché la sua assenza ha giocato e gioca un ruolo assai importante e decisivo nello svilupparsi del nuovo vandalismo giovanile. E' semplice, i giovani che attaccano gli altri e se la prendono coi muretti, le chiese e le piazze non dispongono dei principi di responsabilità e di giustizia: cioè gli stessi che spetta al padre corrispondere e condividere con i figli. I giovani affetti da "deficit di padre" sono arrabbiati e violenti, vagano per la città, attaccano la cosa pubblica con il duplice scopo di reclamare la figura paterna e fornire un segnale forte della loro esistenza. Scrive lo psicoterapeuta Fulvio Scaparro nel suo libro "Talis pater": «Il "deficit paterno" è uno dei più importanti fattori che sta alla base della criminalità, della violenza giovanile, del vandalismo. I giovani che ne soffrono sono senza passato e futuro. Insomma, non hanno il padre». Ecco perché urge il ritorno del pater familias. Un padre nuovo di zecca che supporti il figlio, che sappia strapparlo alla violenza e al vandalismo con l'autorevolezza e la sua presenza vicina e costante, come spiega lo psicoterapeuta Gustavo Pietropolli Charmet: «Il compito del nuovo padre è introdurre il ragazzo alla complessità del mondo, sostenerlo nel percorso di vita, dargli fiducia nei suoi progetti». ●

Un altro big match al Barone il Modica riceve il Taormina

Eccellenza. I rossoblù vogliono rimanere agganciati al treno di testa. Betta: «Dobbiamo incidere di più»

Il Città di Comiso in trasferta a Palazzolo e la Virtus Ispica sull'ostico campo della Jonica

Si gioca oggi la tredicesima giornata di campionato di Eccellenza. Il match clou è quello che si disputa alle 15 allo stadio "Vincenzo Barone" tra Modica e Taormina. ovvero la seconda e la terza forza del torneo alle spalle dell'Igea Virtus che sarà ospite dei modicani tra due settimane, dopo la trasferta di Mazzarrone. I rossoblù sono in un momento positivo.

Domenica hanno vinto allo scadere sulla Virtus Ispica. «La loro difesa a 5 ha retto - afferma il tecnico Giancalo Betta -. Poi, è arrivato il gol di Prezzabile che ci consente di portare a casa la terza vittoria di fila e di restare agganciati alla vetta. Siamo lì e vogliamo giocarcela sino in fondo. In vista delle prossime sfide al vertice dobbiamo cambiare approccio e soprattutto, fare le scelte giuste a ridosso dei 16 metri avversari, evitando soluzioni che non ci premiano». Trasferta a Palazzolo per il Città di Comiso che ha ingaggiato il difensore dominicano Carlitos Ferreras, classe 1994. Sarà la prima uscita anche per il nuovo tecnico Francesco Tudisco, 54 anni, catanese. «La società è fatta da gente passionale - afferma Tudisco -, gente che vuole cambiare immediatamente la propria posizione in classifica. Credo che si può lavorare bene e che ci siano le condizioni per poterlo fare, andando nella stessa direzione, specialmente adesso che il calciomercato è aperto. Sono certo che insieme al ds Ferreri lavoreremo bene insieme, parliamo la stessa lingua, ci siamo capiti subito».

Trasferta sul campo della Jonica per la Virtus Ispica. «Per quanto ci riguarda – sottolinea l'allenatore Giuseppe Trigilia – siamo riusciti a dare vita a una buona settimana di allenamenti condita dal fatto di avere aggregato Andrea Cavallo, un profilo offensivo che ci mancava. Abbiamo interrotto i rapporti con Blanstein e Dipasquale e ora stiamo cercando di capire se è possibile attuare altre operazioni di mercato per perseguire l'unico obiettivo che ci siamo prefissati, quello della salvezza. Per farlo è necessario essere determinati e, soprattutto, affrontare gli avversari con la stessa determinazione che abbiamo avuto, al di là del risultato, contro i rossoblù. Non sono ammesse distrazioni di sorta».

S. M.

L'ALLARME DEI COMUNI

I sindaci: «Siamo in bolletta, nella manovra manca almeno un miliardo»

DOMENICO PALESSE

ROMA. Oltre un miliardo. A tanto ammonta, conti alla mano, la richiesta dei comuni italiani al governo per coprire quelle spese che non sono previste - o lo sono solo in parte - nella manovra di bilancio varata dal Consiglio dei ministri. In un documento di 12 pagine consegnato alle commissioni Bilancio di Camera e Senato nell'audizione di ieri, l'Anci ha evidenziato, punto per punto, quali sono le problematicità che potrebbero in qualche modo non far quadrare i conti dei Comuni per il 2023. Si passa dal trasporto pubblico locale al caro energia, dal bonus ai dipendenti pubblici alla copertura della pace fiscale.

Nell'analisi, riassunta dal sindaco di Novara, Alessandro Canelli, i Comuni chiedono di «adottare un approccio del tutto simile a quello praticato di fronte alla pandemia» soprattutto in vista di uno «scenario inedito che rischia di aggravarsi attraverso reazioni a catena difficilmente controllabili (ritardi di pagamento, messe in mora, default societari, dissesti degli enti). A preoccupare maggiormente è la crescita dei costi energetici, di fronte alla quale c'è la necessità di "riattivare un monitoraggio condiviso della situazione dei consumi, dei costi e degli equilibri finanziari degli enti locali», insieme a «interventi urgenti e di medio periodo». L'Anci registra, infatti, un "buco" di circa 600 milioni tra i fondi messi a disposizione dal governo (990 milioni) e i 1.600 milioni previsti nelle spese dei comuni per il 2022. Una differenza che per il momento i sindaci sono riusciti a colmare autonomamente, ma che andrà poi tenuta sotto controllo per il prossimo anno.

Per attutire l'esborso per il bonus ai dipendenti pubblici previsto per il 2023 - il cui onere è in capo agli enti territoriali -, i Comuni chiedono un finanziamento statale di 400 milioni di euro, mentre per far fronte allo stralcio delle cartelle esattoriali fino a 1.000 euro, la richiesta è di uno stanziamento di almeno 80 milioni di euro, a fronte dei 300 milioni di «entrate potenziali comunali che vengono cancellate». Nel documento, l'Anci sottolinea anche l'insufficienza di risorse per assicurare l'invarianza del Fondo di solidarietà comunale 2023 rispetto al 2022. Per questo i tre principali interventi proposti dall'associazione per evitare che il nuovo anno si apra con minori risorse, sono l'abolizione del taglio della cosiddetta spending rewiew informatica (pari a 100 milioni), il rinforzo del correttivo sul Fondo di 50 milioni di euro e il consolidamento del contributo di 50 milioni di euro a favore dei piccoli Comuni in spopolamento.

Una delle voci più corpose dell'analisi dei sindaci riguarda infine il trasporto pubblico locale per il quale si chiede non solo un sostegno di 200 milioni di euro ma anche la sospensione delle norme che obbligano gli enti locali ad accantonamenti immediati in caso di perdite delle aziende di cui sono proprietari. Chiesto poi anche un finanziamento triennale di 60 milioni annui per le città metropolitane per compensare le sempre più corpose perdite tributarie legate al mercato e alla circolazione delle auto. Un calo definito «strutturale» che impatta sui minori introiti dell'imposta sul passaggio di proprietà e quella sulle assicurazioni Rca.

Parifica “shock”, Regione in stallo

Il giudizio. La Corte dei conti boccia il Bilancio e ricorre alla Consulta: “ballano” 866 milioni
Dopo la mancata certificazione serve ora una norma dello Stato. Schifani: «Subito al lavoro»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Al di là delle peggiori aspettative. La Corte dei conti ha sospeso ieri il giudizio di parificazione del rendiconto della Regione per il 2020 dopo aver contestato numerose irregolarità che riguardano il conto economico e quello patrimoniale, ma anche il risultato di amministrazione e ha deciso di sollevare la questione di legittimità costituzionale del ripiano del disavanzo di 2,2 miliardi che era stato spalmato in dieci esercizi finanziari mentre per i giudici andava fatto in tre anni. Impugnando cioè una norma dello Stato per la quale preventivamente nel 2019 fu chiesto un parere alle sezioni riunite della stessa Corte dei conti a Roma. Il governo siciliano dovrebbe accantonare già da subito 866 milioni di euro in attesa del pronunciamento della Consulta. Alla fine i giudici contabili calcano la mano ancora di più rispetto alla richiesta che aveva avanzato la Procura della Corte dei conti, che aveva proposto il via libera al bilancio consolidato 2020 senza le parti che riguardavano il ripianamento del disavanzo, il conto economico e quello patrimoniale oltre a una trentina di partite contabili contestate nei capitoli di entrata, di spesa e dei residui attivi e passivi.

Una norma «salva Sicilia» nella legge di conversione del Dl Aiuti o un emendamento nella legge di stabilità sono le due strade che di primo acchito vengono ipotizzate da parte del governo Schifani. La terza via potrebbe essere invece quella di chiedere all'incasso i 500 milioni che pendono “cash” da Roma sul riconoscimento delle accise e coprire la differenza di 366 milioni con le maggiori entrate erariali accertate. Il presidente della Regione Renato Schifani ha così commentato la decisione della Corte: «apporteremo i dovuti correttivi e ci confronteremo con il governo nazionale», mentre «sollevare la questione di legittimità costituzionale – ha osservato l'assessore Falcone - non è paralizzante per l'attività amministrativa e finanziaria della Regione Siciliana. La tenuta economica della Regione non è in discussione. Rimaniamo convinti della piena legittimità del decreto legislativo che consente il ripiano del disavanzo in dieci anni» Per l'ex vicepresidente della Regione Gaetano Armao, l'impugnazione di una norma dello Stato di attuazione dello Statuto siciliano intervenuta in sede di parifica da parte della corte dei conti evidenzia una marcata divergenza tra i poteri dello Stato. Va ricordato che tale DPR é stato vagliato e sottoscritto dalla Presidenza della Repubblica e controfirmato dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero dell'economia che l'hanno istruito ed ha avuto anche il parere unanime dell'Ars».

Nella fase della pre-parifica e di scambio di osservazioni con la Corte, il governo Schifani ha deciso di mantenere l'impostazione, ribadendo la linea del precedente esecutivo. Una partita dunque, tra la Corte e la Regione, che si giocherà in punta di diritto davanti alla Corte Costituzionale, cui si sono rivolti i giudici contabili, ma che al netto di ogni considerazione crea all'interno della macchina regionale una serie di fibrillazioni più o meno consistenti, che, nella migliore delle ipotesi, stendono un velo di incertezza sul quale l'esecutivo guidato da Schifani, proverà a fare chiarezza andando magari oltre le dichiarazione d'intento. Il timing impone tempi stretti, però. Il governatore siciliano vorrebbe portare a metà mese in Assemblea la manovra finanziaria 2022 ma deve pure approvare il consuntivo 2021, oltre alle variazioni di bilancio già all'esame delle commissioni parlamentari. Bisognerà fare prima di subito.

LE REAZIONI

Caos nei numeri, opposizioni all'attacco e sindacati preoccupati

PALERMO. «Se qualunque sindaco avesse commesso tutti gli illeciti contabili che sono stati contestati dalla Corte dei conti sezione Sicilia alla Regione Siciliana in occasione della parifica della rendiconto relativo all'esercizio Finanziario 2020 a quest'ora sarebbe stato arrestato e con una contestazione per danno erariale di milioni di euro». Il Cateno-pensiero non ha dovuto attendere molto ieri dopo il"ni" della Corte dei conti, per venir fuori «i bilanci della Regione sono falsi» ha tuonato l'ex sindaco di Messina.

Così come l'omonimo e capogruppo dei 5stelle Antonio De Luca è stato reattivo nel sostenere che «Il rinvio della parifica del bilancio della Regione del 2020 e le troppe criticità sollevate dai magistrati contabili rappresentano l'eloquente e pesantissimo giudizio della Corte dei conti sull'operato dell'esecutivo Musumeci, un governo fallimentare, la cui unica nota di rilievo è stata quella di togliere il disturbo con anticipo. Schifani, piuttosto che rivendicare la continuità col governo Musumeci, dovrebbe vergognarsene e, soprattutto, provare a cambiare rotta rispetto al passato. Intanto ritiri le variazioni di bilancio e prepari l'esercizio provvisorio».

Ma ieri neanche le opposizioni in fondo hanno avuto motivo di gioire. Il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo chiama in causa il governo Musumeci e chiede il «confronto parlamentare» da parte del governatore siciliano. A lui replica in maniera diretta Marco Intravaia "fedelissimo" di Nello Musumeci: «Il disastro finanziario creato dal governo Crocetta assieme ad altre precedenti ardite gestioni contabili, costrinse l'esecutivo guidato da Musumeci a trovare una intesa con Roma per pagare in dieci anni i debiti fatti da altri. Se avesse dovuto pagare in tre anni, la Regione sarebbe andata al collasso finanziario» Nel "tutti contro tutti", almeno non c'è bisogno di ulteriore chiarezza per capire "chi sta con chi". Per il deputato regionale Nicola D'Agostino «una parifica che non arriva da parte della Corte dei Conti è il peggior segnale che poteva esserci. Nessuna colpa del governo Schifani, solo responsabilità dell'amministrazione Musumeci», mentre Gianfranco Micciché conversando con Live Sicilia ha dichiarato«continuare a rivendicare che loro sono la continuità con il governo Musumeci è uno dei motivi della dura pronuncia della Corte dei Conti». Dai sindacati giungono invece molte perplessità, specialmente in relazione agli effetti di "sistema" che rischiano di generare un vero e proprio "loop" tra le parti più fragili.

Il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino chiede a gran voce che «non siano i soggetti più deboli e i lavoratori a pagarne le conseguenze con» con Luisella Lionti, segretario generale Uil a ribadire « Ancora una volta gli errori del vecchio governo finiscono col provocare pesanti conseguenze».

La sensazione finale comunque è che ieri per come sono andate le cose non si sia divertito nessuno.

GIU.BI.